Anno XVII. Martedì, 27 Settembre 1864 N. 267.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mes

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 26 settembre

Ne' giornali delle altre province dello stato, ricevuti oggi, troviamo il seguente dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Torino, 24 settembre.

La Marmora ha accettato l'incarico di formare un nuovo ministero. Si ha fondato motivo per credere che le basi della convenzione colla Francia saranno mantenute.

Questo dispaccio ripete con qualche titubanza ciò che dicevasi a Torino ed era stato riferito da alcuni fogli.

Esso non sembra però aver calmate le apprensioni.

Gli articoli de' principali giornali rivelano una commozione grandissima.

Era nostra intenzione di riprodurre imparzialmente, come abbiamo fatto ieri, gli articoli ed i giudizi della stampa delle principali città d'Italia, così di quelli che giustificassero, come di quelli che biasimassero, gli ultimi casi di Torino.

Ma i giornali che oggi riceviamo da ogni parte d'Italia contengono considerazioni tanto gravi e severe, che ci asteniamo dal riferirle. A Milano, a Genova, ad Alessandria, a Bologna, ad Ancona a Perugia, a Napoli, tutta la stampa che rappresenta il partito sinceramente costituzionale, quel partito che in Torino ha profonde radici, è unanime nel chiedere che le gravi questioni che ci agitano siano risolte dai poteri legali della nazione e non da altri; nel volere che la nazione non abbia altri rappresentanti che il Parlamento.

Diremo di più. Tutti parlano dell'ansietà in cui si vive nelle altre città italiane rispetto alla convenzione colla Francia e lasciano prevedere a quali sciagure si anderebbe incontro se questa convenzione non fosse recata dinnanzi al Parlamento, nel quale gli italiani ripongono ogni speranza ed ogni fiducia.

E questa fiducia è tanto grande che finora, per buona ventura, il senno prevalse sulla passione e furono impedite, per opera dei municipii e de' buoni cittadini, le dimostrazioni che si preparavano.

Però, come abbiamo detto, se questa è la sostanza delle considerazioni dei giornali, la forma è tale che ci consiglia ad astenerci da ogni riproduzione, per non inasprire gli animi ed esacerbare le piaghe. Noi desideriamo la conciliazione, e ciò diciamo tanto ai torinesi come ai giornali delle altre città d'Italia. Questi ultimi hanno maggior probabilità di essere ascoltati adoperando un linguaggio moderato, che non trascendendo a violente accuse e recriminazioni.

Abbiamo stimato nostro dovere di far conoscere i sentimenti predominanti nelle altre province della penisola, ma esortiamo tutti alla calma che sola può aiutarci ad uscire dalla crise in cui ci troviamo.

STAMPA ESTERA

Il *Constitutionnel* del 25, pubblica il seguente nuovo articolo sulla convenzione franco-italiana:

L'accordo conchiuso fra il governo francese e il governo italiano è ora conosciuto: non è più possibile alcun equivoco o malinteso. In Francia ed in Italia, gli uomini moderati hanno già compreso ciò che v'ha di giusto, di saggio, di opportuno nella convenzione conchiusa fra i due governi, e le passioni estreme, così fra noi come al di là delle Alpi, non riusciranno a snaturare il carattere d'una convenzione che ha per iscopo principale di mettere un termine ad una situazione gravosa ed anormale, non sacrificando alcun dovere e guarentendo tutti i diritti legittimi.

Lo abbiamo già detto: due ordini d'idee dominavano nella questione dell'occupazione francese di Roma. Da un lato, quest'occupazione non poteva prolungarsi indefinitamente, e dall'altro, come l'imperatore diceva al Re d'Italia nella sua lettera del 12 luglio 1861 che abbiamo ieri ricordata, le nostre truppe dovevano rimanere a Roma finchè il Santo Padre fosse minacciato di veder gli stati che ancora gli rimangono, *invasi da una forza regolare o irregolare.* Ecco per qual ragione siamo rimasti a Roma fino a questo momento, ed ecco ancora per qual ragione quando il governo italiano, preoccupato, come abbiamo fatto osservare, *delle considerazioni strategiche, politiche ed amministrative che devono determinare la scelta d'una capitale*, ha partecipata al governo francese la sua risoluzione di trasportare la capitale del regno d'Italia a Firenze, il gabinetto delle Tuileries ha colta un'occasione che gli pareva favorevole e che aspettava da lungo tempo, per regolare le condizioni destinate a tutelare nella stessa misura i diritti della Santa Sede, l'indipendenza dell'Italia e i doveri della Francia.

Ora, questi diversi interessi, che sono di prim'ordine, trovano guarentigie uguali nelle principali stipulazioni che abbiamo fatte conoscere. Con una capitale che, per la sua posizione geografica, aiuterà a risolvere necessità urgenti e permetterà di preoccuparsi meno di certi pericoli, il regno d'Italia si occuperà della sua prosperità interna, della sua unificazione così nei costumi come nelle leggi. Invece di rispondere ai suoi nemici coll'anarchia e colla rivoluzione, loro risponderà vittoriosamente coll'ordine e col progresso.

La Santa Sede, dal suo canto, guarentita da qualunque attacco esterno dagli impegni presi dal governo italiano, avrà assicurata la sua tranquillità all'interno da una forza militare, della quale spetta a lei sola di determinare la composizione e la cifra. Nè ci si dica che truppe così reclutate a scelta del governo pontificio, sono un' offesa al principio delle sovranità e al sentimento del patriotismo. Ai conservatori che non approvassero questo stato di cose si può rispondere con numerosi esempi tratti dalla storia e dei quali, senza dubbio, non respingerebbero l'autorità; ai liberali che facessero la stessa obbiezione, si può rispondere con ciò che accade in questo momento nel paese più libero del mondo, vale a dire negli Stati Uniti. Riguardo a quelli che pretendessero che, anche con questa forza armata, il Santo Padre non sarebbe sicuro ne' suoi stati, costoro gli farebbero la più crudele ingiuria che far si possa ad un sovrano: i ciechi amici del papato, parlando a questo modo, gli farebbero maggior male che non i suoi più violenti avversari.

Per ciò che ci riguarda, il governo imperiale è rimasto fedele alla sua missione; non ha mutato scopo nè linguaggio. È sempre stato convinto che il poter temporale del Santo Padre, secondo un'augusta parola, non fosse inconciliabile colla libertà e coll indipendenza dell Italia; è sempre stato convinto che le passioni potevan tutto compromettere e che il senno tutto poteva salvare; è sempre stato convinto che bastava di saper aspettare per ottenere una soluzione, che liberasse al tempo stesso la Santa Sede dalle passioni retrograde e l'Italia dalle passioni anarchiche. Gli è in questo senso che sono sempre stati indirizzati i suoi consigli disinteressati a Roma e a Torino, e convien rallegrarsi che il tempo abbia finalmente resa possibile una combinazione che deve riuscire a questo duplice risultato tanto necessario per la tranquillità dell Europa.

Si vedranno ben presto i vantaggi che devono risultare sotto ogni aspetto, dalla nuova situazione che incomincia in Italia.

Il *Temps* così esamina questo articolo del *Constitutionnel*:

Tale è in sostanza l'interpretazione del *Constitutionnel*; questo giornale ha probabilmente le sue ragioni per considerare a questo modo le cose, ma il punto di vista in cui si colloca sarà difficilmente accettato. Che i doveri della Francia siano pienamente adempiti coll'abbandono di Roma, lo riconosciamo di buon grado; la Francia, infatti, ha compiuto il suo dovere verso l'Italia dal giorno in cui decise di applicare e di far rispettare il principio di non intervento; ma che l'Italia si rassegni a rinunziare a Roma, gli è ciò che nessuno può credere.

I giornali ultramontani, ai quali il *Constitutionnel* fa tanti rimproveri, ma non può impedire di veder chiaro nella situazione, non s'ingannano. Il loro primo grido è stato un grido di sorpresa e di dolore, che ancor ci risuona nell'orecchio. I giornali ultramontani sanno bene qual' è la conseguenza logica di certi fatti, e dove conducano certe premesse. Solamente, que' giornali non sono più nel vero quando fingono di credere che per fare di Roma la capitale d'Italia sarà necessario l'appoggio effettivo della rivoluzione italiana. Noi crediamo che basterà la volontà dei romani.

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 25:

Mentre si aspetta che il *Constitutionnel* dia delle spiegazioni intorno all'effetto prodotto a Roma dalla convenzione franco-italiana, la stampa estera ci reca la manifestazione dei sentimenti che l'improvvisa notizia ha destati nelle principali Corti e presso i principali popoli dell'Europa.

In Inghilterra si è molto lieti; in Austria spaventati; a Berlino e a Pietroburgo si sta in sulla riserva, e, per dir il vero, vi si pare ugualmente disposti, secondo l'occorrenza, a spaventarsi coll'Austria ed a rallegrarsi contro di lei. Non andrebbe errato chi credesse che uno de' primi risultati della convenzione franco-italiana sarà quello di accelerare i lavori della conferenza di Vienna. È certo che gl'alemanni incominciano a piegare ed a capitolare sulla divisione dei profitti da trarsi dalla guerra dello Slesvig. Essi che accusavano di ostinazione la Danimarca si sono ora improvvisamente avveduti che la Danimarca è al contrario molto condiscendente.

Leggesi nel *Bulletin du jour* dell'*Opinion Nationale*:

Dopo le scene deplorabili del 21, l'ordine sembrava ristabilito a Torino, ma al 22 di sera una nuova collisione scoppiò, ed il numero dei morti e feriti fu, a quanto dicesi, considerevole.

Noi speriamo che i torinesi siano rientrati finalmente in loro stessi. Ad essi si richiede un sacrificio di cui non disconosciamo l'importanza; ma l'interesse generale deve passare innanzi agli interessi particolari, e gli abitanti di Torino dovrebbero capirlo così bene come quelli di Firenze, di Napoli, di Parma e di Modena che hanno rinunciato di loro proprio impulso, per il bene dell'Italia, ai vantaggi annessi all'antico ordine di cose.

La popolazione torinese avrebbe seguito questi generosi esempi; ma il legittimo rimpianto che dovea provare fu sventuratamente sfruttato dagli uomini di partito. Si fece di tutto per rappresentarle la traslazione della capitale a Firenze non solo come un pregiudizio che si recava all'antica capitale della Casa di Savoia, ma come un tradimento verso l'Italia.

«Firenze, si disse loro, non è un progresso verso Roma, ma l'abbandono di Roma e la consacrazione del papato temporale. Il governo fissandovisi vi si stabilisce per sempre. È la volontà del gabinetto delle Tuileries che domina, e la rinuncia dell' Italia alla città eterna è l' oggetto di una clausola formale della convenzione del 15 settembre

Questo è il linguaggio tenuto da una frazione almeno del partito d'azione; tale è la propaganda fatta dal *Diritto*, organo di questo partito in mezzo ai deplorabili avvenimenti di cui Torino fu teatro.

No: il governo francese non chiede nulla. No: il governo italiano non rinuncia a nulla. Il trattato di Villafranca non ha potuto prevalere sulla volontà delle popolazioni. Il trattato di Parigi, che d' altronde non contiene alcuna interdizione, non impedirà agli italiani d'andare a Roma. Da Firenze la tappa sarà più corta, ecco tutto.

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Independance Belge*.

Qui l'opinione pubblica si agita, e questa agitazione è anche giustificata. Come infatti trovare sragionevole che siasi formata una persuasione secondo la quale ciò che havvi di più chiaro nel trattato, è ch'esso, innanzi tutto, sia una messa in mora del potere temporale, sia non più un'intimazione a parole, ma in fatto, la quale condurrà inevitabilmente alla rovina di questo potere. Ammettiamo infatti, e si può esserne pressochè certi, che la Santa Sede non voglia, come è probabile, o non possa, come è facile avvenga, formarsi un esercito capace di rimpiazzare i 15, o 20,000 soldati francesi dell'occupazione; che cosa ne avverrà? Eh, mio Dio, una cosa semplicissima, ed è che le popolazioni romane, fra due anni, forzeranno il papa a limitarsi nella sua sovranità spirituale. Chi potrebbe predire un risultato diverso?

Vogliate notare ancora che tutti qui hanno capita la portata di quella clausola la quale stipula che il governo papale non potrà costituire il suo esercito se non di volontari cattolici. Non è questo un *veto* formale per parte della Francia contro ogni velleità d'intervento che potesse avere qualunque altra potenza cattolica, per esempio l'Austria?

Ora non si ha forse per esperienza quello che vale il fervore cattolico? I ricchi del partito mandano il loro obolo al danaro di S. Pietro, ma non mandano i loro figli. I poveri non pagheranno certamente di loro persona: essi preferiranno lavorare per vivere, e faranno saggiamente.

Bisogna poi che vi dica come a Parigi non siavi un solo uomo di senso il quale voglia prendere sul serio gli argomenti di certi nostri giornali ufficiosi i quali osano sostenere che sottoscrivendo il trattato, il governo francese chiuda per sempre le porte di Roma al governo italiano; che questo, d'altra parte, mostra la sua intenzione di rinunciarvi trasportando la capitale nella città dei Medici.

Si ha ingannato i torinesi; se vi sono due cose alle quali nessun governo italiano potrebbe ormai rinunciare, queste sono Roma e Venezia; e noi possiamo dichiarare, affermare che non fu inserita nella convenzione del 15 settembre una sola parola che sia tale da giustificare l'opinione che si cerca di accreditare.

Nel pensiero del gabinetto di Torino e senza dubbio nel pensiero segreto del gabinetto delle Tuileries, si ha ben ragione di dirlo, Firenze non è, e non può essere che una tappa.

La costernazione del partito clericale e legittimista, prova assai bene che non devesi interpretare altro che in questo senso la grande misura che fu testè presa e noi ne vediamo un'altra prova nello spavento che a

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA 1847-1849

XLVII.

Sfoghi.

Sdegno di popolo è fuoco di paglia, fuoco per certo che alla bella prima avvampa e incenerisce tutto quello che gli si para dinanzi, ma che rapidamente del pari affievolisce e si spegne.

Non rammento più chi ciò dicesse, ma se nessuno l'ha detto, lo dico io. Fra coloro che diedero l'assalto alla caserma degli austriaci, e quelli che volevano morto il Malvoni, e precipitato dal finestrone di palazzo il podestà, pareva che il mondo dovesse andare a soqquadro nella sera memoranda del 22 di marzo 1848. La partenza spontanea degli austriaci, due parole dette bene dal medico Ardenti, e un *auto da-fè* fatto dell'insegna dorata della farmacia di Venanzio, bastarono invece per ammansire la irritata moltitudine, la quale per quella sera ad altro non pensò che a tripudiare, a inneggiare, a percorrere a frotte le vie per solito così deserte del paesello.

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 210, 211, 218, 233, 234, 236, 237, 238, 240, 241. 243, 244, 245, 247, 250, 253, 254, 256, 257, 258, 260 e 263.

Sicchè, quando Guido si fece a misurarle per conto suo e in tutti i sensi, non trovò più cagione seria di timore per coloro che aveva impreso a difendere. Nell'antro cupo degli sgherri abborriti del dispotismo e della tirannide, (stile del tempo per indicare la caserma dov'erano i dragoni e gli austriaci) non v'era più anima viva; in casa Malvoni i lumi erano spenti, finestre e porte tappate come se tutti fossero in campagna, o se c'era ancor dentro qualcuno si poteva credere vi dormisse tranquillamente i suoi sonni. Nella piazza maggiore, davanti al palazzo municipale, qualche capannello c'era sempre, ma il grosso della gente se n'era ito altrove.

Aggirandosi fra codesti capannelli con tutto il riguardo necessario per non essere, egli, l'idolo della plebe, riconosciuto e forse impedito nel suo cammino, Guido venne a raccappezzare come molte persone si fossero raccolte nel quartiere delle guardie urbane, così dette, perchè del paese, destinate a prestare servizio in certe occasioni, e a vestire l'uniforme soltanto nei dì di festa. Il radunarsi in quel quartiere piuttosto che altrove, fece credere a Guido che si trattasse di mettere insieme la guardia civica, poichè quivi era il solo luogo dove si potessero rinvenire armi e tamburi e tutto l'occorrente. E s'apponeva. Vi si recò dunque prontamente, e, visto a qualche distanza, fu accolto con quella festa onde si suole accogliere chi è aspettato e desiderato.

Ma allorchè ei fece per entrare nel 'antrone tutto affollato di nuovi militi cittadini, e risplendente per lumi e per fiaccole, si ritrasse quasi inorridito alla vista di certo tale che pareva il *protoquamquam* della congrega. Questo tale non era altri che il solito uomo dal mantello nero, il quale armato di un gran sciabolone rugginoso che gli pendeva dai fianchi, si dava il più gran moto del mondo per iscrivere nomi nel ruolo dalla guardia, e per ordinare e disporre, compartire uffici, e formar pattuglie. Insomma ei pareva non aver fatto mai altra cosa in vita sua, che studiare il modo di render libera la patria, tanto era il calore che poneva negli atti suoi, tanto l'entusiasmo onde faceva ostentazione. E la turba sembrava pendere dal suo labbro, e non aver proprio fino allora riconosciuto altra guida all' infuori di lui per condurla al punto in cui si trovava.

A questo spettacolo Guido si arrestò, tutto compreso dal ribrezzo che prova chi mette il piede inavvertitamente su un rettile. Ei si arrestò in tronco, e stava lì lì per ritirarsi scorrucciato, quando l'uomo dal mantello con improntitudine singolarissima, mosse egli stesso ver lui, e

— Ben venga il liberatore della patria, urlò con quanta forza aveva ne' polmoni, ma con un'affettazione tale che ben mostrava a malgrado suo lo sforzo fatto per avvezzare le labbra a mandar fuori cosifatte espressioni. Evviva l'Italia! Evviva Pio IX! continuò; ci siamo arrivati finalmente a questo bel momento; Morte ai tiranni! Abbasso Francesco V! Abbasso i *gambini*! Fuori i *gambini*!

Gambini si chiamavano del pari a quel tempo e gli austriaci, per la foggia de' calzoni attillati alla gamba, e coloro che parteggiavano per essi. Questo schiarimento è per il lettore filologo, e tiriamo innanzi. Alle grida di lui, gli altri fecero eco prontamente, il che tolse Guido dall'impaccio di dover rispondere con pari cortesia od espansione ad un uomo che egli aveva sempre avuto in credito di farabutto e peggio. Liberatosi quindi dalla folla che l'attorniava, si tolse di là e salì al piano superiore dove erano adunati alcuni dei principali della sommossa. Il suo giungere fu salutato da unanimi applausi, e anco qui tutti gli furono attorno per festeggiarlo ed aver nuove del paese, e dell'Ardenti e di Emanuele, i quali già sedevano a consiglio nel palazzo municipale. Alle liete accoglienze, alle domande, ei rispose come seppe meglio, o piuttosto come il suo cuore e le cose vedute gli permettevano in quel momento. Ma scorto fra i tanti il vecchio sergente che se ne stava rincantucciato quasi timoroso di farsi vedere, a quello si volse, e

— Che avete, Antonio, gli disse, che mi sembrate tanto triste?

— Ho il diavolo che mi porti, *cre nom de Dieu*, mormorò il sergente con piglio iracondo, ma pure stringendo la mano che quegli gli aveva stesa amichevolmente.

— Non siete forse contento della piega che pigliano le cose nostre?

— Contento un corno, scusate il termine. Andate là che c'è di che per essere contenti, dopo che que' mamalucchi se la sono battuta, e mi hanno piantato come un cavolo Ci ho fatta una figura... una figura... da babbuino. Siate contento se vi dà l'animo, entrando nella fortezza colla baionetta in canna e un cuor da leone, e non vi trovando poi altro che rondini e topi!! *Tron di Diè*, e' ci sarebbe da dar il capo nel muro.

— Via, via, esclamò il giovane sorridendo suo malgrado, non vi affliggete tanto per codesto. Se ne sono andati da sè, tanto meglio. Il nostro sangue è bene serbarlo per migliore occasione; e le occasioni non mancheranno.

— Sia pure, ma ad ogni modo la faccenda non va punto bene; e quando si vedon certi corbacci venire a galla... — Basta, non vo' dir altro... Parlo di quel brutto coso che avete veduto giù a fare il *factotum e*, sapete? Non parlo d'altri che di lui; proprio in coscienza...

Guido capì, più che dai lagni, dalle proteste di Antonio non essere il suo malcontento provocato soltanto dall'uomo dal mantello nero, ma fece mostra di non accorgersene, perchè non gli pareva bello unirsi ag estranei per istraziare la reputazione d proprio padre, della quale egli stesso no poteva sventuratamente in guisa alcuna a dare superbo. Però tagliò di corto, sospirando, e passò ad altro.

— Antonio, volete farmi un gran favore?

— Parlate; son qui tutto, tutto per voi. Oh per voi gli è un altro par di maniche.

— Ora che parliamo, il mondo dev'essere quieto abbastanza. È vero che cantano e urlano sempre, ma sono sparsi qua e là, e probabilmente non baderanno tanto a quelli che passano.

— Non intendo nulla, mio bravo giovinotto.

— Ecco... quel povero Malvoni e.....

— All'inferno il gambino ostinato.....

— ..... e sua figlia pure, continuò Guido.

— Ah, per la figlia è diverso. Ebbene, che cosa bisogna fare? Non li avete nascosti nella cantina? Che cosa vogliono di più, dopo che il Malvoni è andato a rischio di non far più decotti in vita sua. E se s'è salvato, sapete, lo deve a voi, ma lo deve anco a me; non c'era cristi di tenerli; avevan giurato di fargli la festa, e gliela facevano; od almeno gli davano un ricordo tale da doversi purgare per un mese di seguito. Sono stato io

questa notizia s'impadronì della Corte di Roma. Ecco quanto leggiamo su questo riguardo nel *Nord*:

« Le nostre corrispondenze di Roma ci affermano l'emozione che la notizia del trattato del 15 settembre occasionò alla Corte di Roma. Si parla già di passi fatti dalla Santa Sede presso alcune potenze in vista di opporsi alle eventualità create dalla nuova situazione politica.

Leggesi nel *Wanderer*:

Egli è quasi impossibile di stabilire in questo momento un giudizio sulle conseguenze della convenzione franco-italiana in quanto concerne l'Austria. Si assicura però che il nostro governo vi annette una tale importanza che il barone di Bach ricevette l'avviso di prepararsi a partire per Roma fra pochi giorni. Un grande Consiglio di ministri sarà tenuto quest'oggi o domani per fissare le istruzioni da darsi a questo diplomatico. Il ministro di stato sig. Schmerling venne richiamato per telegrafo da Jschl a Vienna. La convenzione franco-italiana non nasconde pericoli immediati per l'Austria e si avrebbe tutto al più qualche timore che la Danimarca la quale spia tutte le complicazioni europee, non riprenda coraggio e non vi vegga un motivo di continuare con maggiore persistenza nella sua tattica di trascinare indefinitamente in lungo le trattative di pace.

CORRISPONDENZE ITALIANE.

Roma, 25 *settembre*. — L'uragano è scoppiato. La convenzione del 15 ha messo in corpo un cocomero ai preti e loro adepti. I borbonici e clericali sono storditi. I due anni prefissi non basteranno neppure a rimetterli in quiete. E tutti addosso a Napoleone. Lamoricière tornerà, non tornerà: l'armata si farà, non si farà: gioverebbe, nuocerebbe, sarebbe peggio assai, sarebbe unico mezzo di salvezza un regime alla De Merode e alla Sagretti. Antonelli sapeva tutto: egli pure è d'accordo: ha voluto occultarlo persino al papa; è possibile, è impossibile. Insomma una babilonia d'ipotesi e i sospetti su tutto e su tutti: ecco le conversazioni dei nemici nostri.

De Merode si fa ancora desiderare e il suo arrivo è un'ansietà, perchè i denari di tutte le casse, compresa quella dell'obolo, non sono altro omai che reminiscenze e De Merode, è chiamato dal papa il S. Gaetano della Provvidenza. Ma è voce che egli torni grullo e confuso e niente speranzoso d'uomini e di danaro. Corre di lui questa novella. Stando a Parigi ebbe istruzioni da Roma di parlare all'imperatore ed esporgli che sopra basi conciliabili coi principii imprescindibili della S. Sede il governo papale non sarebbe stato alieno di scendere con lui a un accomodo sulle cose compiute dalla rivoluzione. Egli chiese udienza e l'ottenne pel giorno 17: si presentò, parlò all'imperatore; ma questi dopo un « monsignore mio, è troppo tardi » l'informò della fatta convenzione del 15. E il coppiere di Sua Santità, restato un po' come Don Bartolo, di sasso, manifestò la sorpresa che si fosse potuto da Sua Maestà convenire alcun che sulle cose di Roma col re di Torino estraneo affatto a Roma, piuttostochè col S. Padre vero sovrano regnante, sembrando con ciò essersi voluto riconoscere aver più diritto su Roma il governo di Piemonte che non il papa stesso e ciò nell'atto stesso che si stipularono garanzie pel mantenimento di Roma al papa. L'imperatore con un altro: « Monsignore mio è troppo tardi » avrebbe congedato sua eccellenza.

Ieri i due concistori secreto e pubblico tennero occupata la Corte. Sua Santità non fece allocuzione se non in quanto concerneva la cerimonia. E i due cardinali de Bonnechose e Trevisanato s'ebbero iersera ciascuno il suo cappello. I nomi de' nuovi vescovi creati non si conoscono che incertamente e li saprete dal giornale officiale.

La Sacra Consulta ha giudicato le cause politiche di Capanna e suoi compagni d'infortunio. È inutile vi dica il modo arbitrario della processura e della giudicatura. Dopo il fatto di Fausti nulla può esservi di straordinariamente enorme. Le condanne a 10 e a 15 anni sono le più miti.

L'egregio autore dell'opera *La Vénétie en 1864*, interrogato da un patriota italiano intorno alla sua opinione rispetto alla convenzione franco-italiana per la quistione romana, risponde con una lettera, che crediamo meritevole di essere riprodotta, siccome quella che esprime giusti concetti ed è interprete dei pensieri e de' giudizi di valenti uomini politici di Francia, amici dell'Italia.

Parigi, 24 *settembre*. — La recente convenzione mi rende persuaso del prossimo scioglimento della questione italiana. Voi vi esagerate gli inconvenienti della convenzione del 15 settembre. Qui la si considera da tutti come una vittoria della diplomazia italiana. Secondo la mia opinione il punto importante e capitale è questo: sgombero di Roma per parte dei francesi nel termine di due anni. Ecco un gran beneficio per l'Italia e per la Francia. Che importa la guarentigia data dal governo italiano di non lasciar invadere il territorio romano? Una volta che i francesi sieno partiti, il potere temporale cadrà da sè, e voi avrete Roma.

La convenzione qui è riguardata non come l'abbandono di Roma, ma come un passo decisivo per entrarvi.

Dal punto di vista francese, era difficile pel governo di sciogliersi bruscamente da una responsabilità assunta da 15 anni in questa malaugurata questione. La convenzione del 15 settembre lo scioglie in modo lento e pacifico; essa prepara gli animi alla caduta del potere temporale, la causa del quale non è ancora così disperata in Francia, come lo è in Italia. Circa a Firenze capitale, non dimenticatevi che ciò probabilmente vuol dire *guerra in primavera contro l'Austria*. Senza dubbio la città di Torino, così patriotica e così devota, merita, nell'abbandonarla, che se ne apprezzi vivamente il sacrifizio. Ma Firenze è più centrale, meglio situata e *più vicina a Roma*. La disorganizzazione, di cui voi vi preoccupate, non sarà che temporaria.

L'*Italia* di Napoli del 23 pubblica la lettera seguente:

Polla 21 settembre.

La banda del Tranchella, battuta su gli Alburni da un distaccamento di bersaglieri, si è gittata nuovamente nelle nostre montagne: quindi guardie in movimento a perlustrare la campagna e gli accessi ai boschi. Ah! voglia Dio che si faccia finita una buona volta con codesto mostro! il quale, di questi giorni, ne ha dato di che inorridire e fremere d'infinito sdegno... Perchè, dopo che, per sequestrare Luigi Marmo del vicino comune di S. Rufo, uccise due tra quelli coi quali era in compagnia per recarsi alla fiera di S. Pietro; essendo riuscito al Marmo — dopo alquanti giorni, e dopo essergli stata già troncata una parte dell'orecchio — a svignarsela di mezzo alla banda che dormiva, per feroce vendetta, fece trovare inchiodati a tre alberi del bosco di Corleto il nipote del Marmo, e due corrieri, che avevano portato un'altra somma pel riscatto!... Arsenio la Padula di S. Arsenio, soldato sbandato, dopo aver corso la campagna da brigante, preso e messo a servire nel nostro esercito, ora, venuto in permesso, si è dato nuovamente al brigantaggio traendosi seco un altro dello stesso paese. E sabato della scorsa settimana iniziò la nuova sua vita brigantesca sequestrando con inganno un tal Biase Sansalto di qui, che poi rilasciò nella notte seguente, avendo ottenuto il prezzo convenuto pel riscatto in duc. 31. Ecco un altra spina per questi paesi.

Il nostro Asilo, venuto bello e grandioso, quanto appena può desiderarsi in un paese, lunedì prossimo incomincerà a ricevere i ragazzi; e nel 21 del prossimo ottobre se ne farà la solenne apertura. E non sarà quella la miglior festa del plebiscito? Ah, la gioia di quel giorno ne sarà almeno compenso delle infinite difficoltà, che, senza punto sgomentarci o farci retrocedere di un passo, han seminato di noie ed amarezze la via che ne ha condotti a poter ora ricoverare ed educare questi vispi figliuoletti del popolo!...

Scrivono da Cerreto-Sannita in data del 20 all'*Italia* di Napoli del 23 corrente:

Ieri mattina il colonnello Fontana nel partire da Cerreto inviava al sindaco del comune, Barone D. Raffaele Magnati, la seguente lettera:

« Al sig. Sindaco, ed ai signori Consiglieri del comune di Cerreto Sannita.

Cerreto Sannita li 19 settembre 1864.

Illustrissimi signori, — Ho ricevuto la copia della deliberazione con la quale vi è piaciuto nominarmi *Cittadino di Cerreto Sannita* — Codesta onorevole dimostrazione, e le parole oltremodo lusinghiere che l'accompagnano, hanno accresciuto, se fosse possibile, la mia buona volontà di ristabilire nel vostro bel paese quiete e sicurezza.

Questo scopo sembrami in gran parte raggiunto; e ciò si deve all'instancabile attività dei nostri bravi soldati, ed allo zelo di questa guardia nazionale che sempre energica ha dato di sè bellissimo esempio.

Signori, io spero che una completa calma succederà allo stato d'inquietudine in cui qui si vive da tanto tempo; spero che molti dei tristi propugnatori di un passato, il cui ritorno è impossibile, si ricrederanno, e metteranno senno: ma se ciò non fosse per avverarsi, e se nuovi tentativi compromettessero la vostra sicurezza, mi vedrete, siatene certi, accorrere senza ritardo tra voi, e come comandante la truppa e come vostro concittadino.

Gradite intanto, ill.mi signori, i miei più vivi e sentiti ringraziamenti per l'onore che mi avete impartito.

GIUSEPPE FONTANA
Colonnello comandante le truppe della zona militare di Benevento.

Sappiamo che il signor M Balcarce, ch'è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Confederazione Argentina presso la Corte di Torino, è atteso in breve in questa città per presentarvi officialmente le sue credenziali.

Genero dell'illustre generale San Martino che diede, durante la guerra dell'indipendenza americana, la libertà al Chili ed al Perù, il signor M. Balcarce rappresenta già il suo paese a Parigi ed a Londra.

Le relazioni del regno d'Italia colla Confederazione Argentina essendo già di considerevole importanza pel commercio internazionale e lo sviluppo dell'emigrazione, vediamo con piacere a consolidarsi e a fecondarsi queste relazioni nella persona di un rappresentante diplomatico così onorevolmente autorizzato per la prossima sistemazione officiale delle relazioni di amicizia dei due governi e dei due paesi.

In data del 25 corrente, un ufficiale della R. Marina ne scrive da Ancona la seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore,

Siccome il corrispondente di Ancona nelle informazioni da Lei inserite nel suo N° 256 del 16 corr. intorno al salvataggio della pirocorvetta *Tasso*, è caduto in diverse inesattezze, così si crede bene di rettificare le cose con questo articolo, che la si prega a voler inserire nelle colonne del suo giornale.

Non regge in fatto che le spese della operazione eseguitasi dalla R. marina, siano state così enormi ed improvvide per il numeroso *personale trasportato alla foce del Tronto*, e *per il soprassoldo pagato*, come dice il corrispondente. Il personale occupato che consisteva in una sessantina d'individui, non eccedette certamente il bisogno, i viaggi dei piroscafi per rimorchio del pontone, sandalo ecc. non furono che cinque e il soprassoldo non venne retribuito che per le giornate più calde e di maggior fatica. Per chi voglia por mente ai duri disagi che dovettero soffrire per settantadue giorni i nostri bravi marinari accampati sotto baracche di tela lungo la spiaggia, e sotto un sole cocente, non sembrerà certo grave quello straordinario *soprassoldo*, o compenso per pochi giorni, e consistente in un aumento di razione.

Nemmeno poi si è verificato quello sciupo di attrezzi che è sembrato all'articolista, mentre se una qualche braga di catena ebbe a spezzarsi per necessaria conseguenza del lavoro, oggi si trovano tutte in buon stato, e nell'arsenale di Ancona.

Non si sa poi di quali disgrazie si pianga, perchè un solo operaio carpentiere rimase ferito, e in breve tempo ristabilito, non essendosi poi, come si dice, ricorso ad estranei per caricare e dar fuoco alle mine, mentre tutto venne eseguito con la massima intelligenza dall'ufficiale della R. marina, preposto alla direzione dei lavori, e con pienezza di successo.

Se poi l'articolista non si mostra ben informato per le spese e l'esecuzione del lavoro, anche per la parte dei vantaggi che se ne sono ottenuti è caduto in moltissimi errori. I fondi dello caldaie si sono ricuperati assieme alle medesime, nè poteva credersi altrimenti, essendo solidamente impernati gli uni alle altre.

Il rame che si è salvato ascende in tutto a chil. 63,051, il bronzo chil. 707 oltre a 22 rubinetti di estrazione, alimentazione iniezione ecc., più una quantità di ferro, ferraccio, piombo, ed un argano guarnito in bronzo, per cui messe a fronte le spese che ascesero a L. 11,000 circa, con il valore dei suddetti materiali, ne risultano due fatti che si ama constatare nell'opinione del pubblico; che il governo ha fatto un ingente guadagno, e che questo è ben superiore all'utile del 50 p. 0[0] che offrivano di dare i palombari di Napoli per il salvataggio in discorso, calcolando per essi un profitto del 40 o 45 p. 0[0].

L'ufficiale della R. marina che ha diretto il lavoro, si sa di certo che ha fatto il suo dovere, e la di lui condotta fu pienamente approvata dal contro ammiraglio comandante il 3° dipartimento, al quale si deve l'iniziativa del salvataggio. Esso quindi, non cerca elogi nei giornali perchè pago della sua coscienza; ma gli dorrebbe assai che per premio di sue fatiche, si svisassero i fatti, e si presentassero al pubblico delle menzogne sul di lui conto; ed è per tale motivo, sig. Direttore, che si è creduto conveniente d'inviarle questi schiarimenti, intendendo con ciò di aver posto termine ad ogni ulteriore discussione, da qualunque parte essa venga.

DOCUMENTI PER LA STORIA

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* il seguente curioso documento legale:

All'ill.mo sig. procuratore del Re appo il tribunale di Torino.

Attesochè le stesse narrazioni ufficiali dei fatti dolorosi succeduti nei giorni 21 e 22 constatano che gli eccidii che desolarono questa città, hanno avuto causa dalla colposa imprevidenza colla quale fu diretta e governata la forza di pubblica sicurezza;

Attesochè la responsabilità dei medesimi non può che ricadere sul ministro dell'interno e sul suo segretario generale, dai quali dipendono gli agenti che si fecero esecutori di quegli eccessi;

Attesochè queste risultanze sono confermate da molte circostanze speciali di fatto e da molte testimonianze di persone che presenziarono l'accaduto; circostanze e testimonianze che i sottoscritti si riservano di precisare mediante le loro dichiarazioni e quelle dei testi indicandi non appena l'autorità competente li interroghi;

Attesochè da taluna delle circostanze che precedettero, accompagnarono, o susseguirono quei luttuosi fatti, e in ispecie dalla alterazione della verità nei telegrammi spediti nelle provincie in ordine dei casi compiutisi in Torino emergerebbero indizi gravi che siasi voluto provocare al disordine, all'odio, alla guerra civile;

Attesochè dalle dichiarazioni di persone che i sottoscritti son pronti fin d'ora ad indicare è provato che le alterazioni della verità ne' telegrammi furono commesse dal ministro dell'interno e dal suo segretario generale, Don Silvio Spaventa;

Visti gli articoli 157, 159, 194, 198, 554 del codice penale, e gli articoli 78, 79, 80 e 81 legge 13 novembre 1859 sulla pubblica sicurezza;

I sottoscritti fanno istanza si proceda a tenor di leggi contro il comm. Ubaldino Peruzzi, e contro il comm. Don Silvio Spaventa, segretario generale del ministero dell'interno, e si mettono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Torino, 25 settembre 1864.

Firmati: P. C. Boggio — Federico Spantigatti — Tommaso Villa — Luigi Ferraris — G. B. Bottero — A. Malacria — Isnardi — Malvano — Luigi Mongini — Bellono — Pasquali — Corsi — Delvitto — Rossi — Marazio.

NOTIZIE ESTERE

Una corrispondenza da Berlino, in data del 20, al *Botschafter* di Vienna, dice che, quantunque il signor di Bismark sia assente, il gabinetto prussiano si occupa molto attivamente della parte finanziaria dei negoziati dano-tedeschi, sopra tutto dell'indennità per spese di guerra e dei modi di disinteressare l'Austria. Queste discussioni, all'infuori della conferenza paiono essere il motivo per cui questa non ha ripreso le sue sedute.

Il *Botschafter* aggiunge esservi tutta l'apparenza che la conferenza di pace non terrà tanto presto una seduta appunto perchè i negoziati si proseguono molto attivamente all'infuori della conferenza. Il prossimo arrivo di lord Clarendon a Vienna pare riferirsi alla questione della pace e della guerra, ed implicare un tentativo di salvare qualche cosa per la Danimarca. Se questo realmente si è lo scopo del suo viaggio, non raggiungerà lo intento, essendo la facondia diplomatica impotente a riconquistare ciò che la Danimarca ha perduto in battaglia e in forza dei preliminari di pace. Noi non sappiamo poi se lord Clarendon si prefigga di ottenere un riavvicinamento fra l'Austria e l'Inghilterra.

Il generale Falkenstein, comandante in capo delle truppe alleate nel Jutland, annunzia, in un manifesto, in data del 20 settembre, che una istruzione destinata ai funzionarii danesi nel Jutland gli venne diretta semplicemente sotto fascia per essere distribuita a questi funzionarii.

Il generale dichiara, in questa occasione, che tutti i funzionari danesi del Jutland, non devono avere, attualmente, alcuna relazione officiale con Copenaghen; che dessi sono unicamente sotto l'azione del governo militare, e non hanno a ricever ordini che da quest'ultimo.

Tutte le contravvenzioni deggiono pertanto venir punite come delitti contro il regime temporario del Jutland.

Questa dichiarazione, o piuttosto queste minaccie dimostrano che non vi è alcuna esagerazione nelle lagnanze dei danesi, i quali accusano gli austro prussiani di trattarli non come vinti, ma quasi come fossero malfattori.

Il *Fremblenblatt* dice che i negoziati commerciali si proseguono attivamente a Praga fra i plenipotenziari austriaco e prussiano, di guisa che potranno essere chiusi fra brevi giorni.

Si pretende che il barone di Hock debba partire quanto prima per Parigi, passando per Berlino senza ritornare da Praga a Vienna.

Ecco, secondo un dispaccio telegrafico, il nuovo ministero, che si sarebbe formato a Stoccarda, dopo le dimissioni date dai signori Huzel, Lunden e Ligel:

Varnbuhler agli affari esteri; Gessler agli

---

che quando me la son vista alle brutte, ho messo fuori il ritrovato di andare alla farmacia a bruciargli l'aquilaccia dorata che quel vecchiaccio sudicio vi pose sopra come se fosse l'immagine della Madonna. È stata una man santa, sapete? perchè non avevo appena detto *bau, tonnerre de Dieu*, in un attimo tutti quanti mi venner dietro per andare alla farmacia. Se non fosse stato così, certo non avreste avuto il tempo per tirarlo via.

— Ha avuta fortuna!

— E di che tinta! Ma non dimentichiamo se volete qualche cosa da me. Il che posso fare per farvi piacere?

— Andare nella cantina, e trarne il Malvoni, sua figlia, e la contessa Elvira, che si trovava essa pure in casa loro nel momento che vi son capitato io, e condurli a salvamento dove vorranno.

— Quando non c'è altro; quando non vogliate altro da me, vi servo subito. Ma, se è lecito, vorrei domandarvi perchè non andiate voi stesso? voi che li avete salvati da tanto pericolo. Son certo che vi ringrazierebbero di core del benefizio.

— Non vo' ringraziamenti.

— E poi potrebb'anco darsi che la giovinetta vi facesse l'occhiolino tenero. L'è tanto bellina!

Guido sospirò. Antonio fissò un istante i suoi occhi sul volto di lui, e

— Ho capito ogni cosa, esclamò con l'accento dell'uomo esperto, dell'uomo che ne sa più di quello che dice, vo' dovrest'essere una di quelle farfalle che non ronzano intorno al lume per timore di bruciarsi l'ale?!

— Dite bene, io temo di ricadere nelle solite debolezze. Io non so come ciò avvenga, ma io ero commosso quando il suo braccio mi premeva il fianco, per tutta quanta la strada che separa la sua casa dal palazzo municipale; io era commosso quando all'uscire dal suo nascondiglio ella mi gettò una lunga occhiata, e non mi disse una parola mai, nè io a lei .. e pure... io mi sarei divorato il core dalla rabbia di sentirmi così debole, e sono arrabbiato ancora, mio buon sergente; arrabbiato tanto che darei l'anima per un quattrino.

— O chi vi para dal rivolerle bene, e anco di sposarla, se v'accomoda?

— Sposarla? Io?!

— Voi in persona.

— Ma sapete pure che la doveva maritarsi con. .

— Lo so, lo so; ma l'avrebbe sposato per forza. Spinte o sponte la povera figliuola doveva dar retta a quel cosaccio del vecchio Malvoni, e a quella strega che tiene in casa. Vi ricordate quando venni a trovarvi al di là del confine? quella tal volta nella quale vi raccontai del matrimonio?

— Me ne ricordo.

— Orbè, vo' avete a sapere ch'io allora non conoscevo proprio la cosa, come si dice, per filo e per segno.

— Civè?

— La fu quella vecchia pettegola della Pasqua che mi fece credere nientemeno che la ragazza l'avesse accettato il partito a braccia aperte; quando Drea mi assicurava, non più tardi d'un'ora fa, ch'ell'era una povera agnellina portata al macello da quel birbaccione di su' padre. E Drea è in caso di poterla sapere la verità, chè si trova sempre lì bocca e naso con casa Malvoni, e discorre sempre con la gente di servizio del casamento che non hanno le labbra suggellate, no, davvero. Quando Drea che mi era vicino, ha sentito le grida di *Morte al Malvoni*, e vi ha veduto scappare come un furibondo, mi ha sussurrato all'orecchio: « Scommetto che il sor Guido va a fare una buona azione. — Tu l'ha' indovinata, rispos' io. Ed egli di rimando: — Non ci voleva di molto! con quest'antifona di « morte al Malvoni » che si sente fra la folla. Io lodo il suo buon cuore, ma davvero che non vorrei correre tanto per un codinaccio ladro come Venanzio. — Forse non è per lui solamente, osservai io, mandando indietro col calcio del fucile un monello che, urlando come un ossesso, mi veniva sempre fra le gambe. — Se è per la figliuola, riprese Drea, la cosa cammina, perchè la sora Giulia l'è una povera vittima, e non altro. — Vittima? domandai io, e di che? — Qui Drea mi sfilò bravamente la su' coroncina, e in poche parole mi persuase proprio che la ragazza non voleva saperne neppur per ombra. ohe, ma che avete che non mi date retta? Che forse avreste avuto più piacere se ella fosse stata innamorata de' croati?

— No, questo no; ma ad ogni modo non posso rallegrarmi perchè fra me e lei ci sarà sempre una distanza tale da non poterci mai più riavvicinare. Io so com'ella pensi, e che educazione ha avuto .... basta, non ci pensiamo! interruppe Guido passandosi a più riprese una mano sulla fronte, non ci pensiamo più. Intanto, se volete farmi il favore di andar a liberare quelle signore .... ve ne sarò grato.

— Vado subito, esclamò il sergente levandosi da sedere, e se m'aspettate qui fra un pochino vi potrò raccontare come la sia andata.

— Sta bene.

Il vecchio sergente non frappose indugio. Sebbene affaticato del lavoro della giornata, e per nulla soddisfatto nel suo amor proprio di antico soldato della grande armata, si accinse di buona voglia a prestare al suo giovane amico il servizio di cui era stato richiesto. Con quella serenità di mente, con quell'accortezza, le quali in nessuna occasione gli facevano difetto, ei s'avviò al palazzo municipale, spiando per via se il momento fosse bene scelto per la salute del Malvoni. La quiete sperata da Guido non era a dir vero perfetta. Nondimeno l'aspetto del paese lasciava sperare di non trovare impedimenti gravi. Tanto più che, sbollito il primo furore del popolo, nessuno forse pensava più in quel momento al farmacista.

Penetrato nel palazzo, dalla parte di dietro, il sergente si recò dai reclusi al lume di una lanterna, di cui questa volta prudentemente s'era munito. La sua improvvisa apparizione gettò lo spavento in tutti, e specialmente in Venanzio. Il quale al primo sentirsi una pesta avvicinarsi, nel timore di essere scoperto, corse a nascondersi dietro un monte di vecchi arazzi, che colà si custodivano. Non ci volle poco a persuaderlo che gli veniva la salute donde ei temeva il danno. Finalmente si lasciò trascinare fuori dal suo nascondiglio improvvisato, protestando per altro del continuo, con voce tremola, non essere egli disposto ad opporsi in alcuna guisa al libero corso degli avvenimenti che si andavano compiendo in Europa, abbenchè diversi assai da quelli de' suoi tempi.

Giulia lasciò che il sergente ed Elvira si adoperassero a persuadere il padre suo, ed intanto teneva fiso lo sguardo alla porta, come chi attenda qualcun'altro. Solo quando fu certo che il sergente era proprio solo, non potè rattenersi dal domandarlo del perchè il *signor Guido* non fosse ritornato in vece sua. È bisogna dire che manifestasse un po' troppo chiaro il suo rincrescimento per non vederlo ricomparire, dacchè lo stesso sergente poco uso ai delicati riguardi dovette frugare nel suo cervello una scusa che valesse qualche cosa più di una secca negazione.

Quando furono pronti per uscire dalla cantina dove, se non altro, avevano raccolto buona dose di freddo, Elvira interrogò Antonio per conoscere se vi fosse pericolo pei suoi amici ritornando alla propria dimora. Antonio la rassicurò pienamente su questo particolare, sicchè la comitiva mosse senz'altro verso casa Torremozza, che era pure quella del Malvoni. Per dar meno nell'occhio il sergente prese Giulia a braccetto e andò innanzi, mentre a breve distanza veniva il farmacista con Elvira. Alla svolta del primo vicolo che dovettero traversare, Antonio vide un'ombra staccarsi dal muro, e seguirli a pochi passi; il che a principio ebbe non poco ad inquietarlo, e a fargli volgere e rivolgere il capo per tentare di conoscere chi lo pedinasse così deliberatamente. Ma non riuscendo nell'intento egli stava perplesso sul partito da prendere, quando Giulia avvedutasi della sua esitazione fece svanire come per incanto ogni dubbiezza dall'animo suo. E veramente convien dire ch'ella fosse dotata in supremo grado della facoltà visiva, se in mezzo al buio che regnava dintorno potè distinguere Guido in colui che li seguiva così dappresso.

(*Continua*) CESARE DONATI.

interni; Rénno alle finanze (provvisoriamente); Golther ai culti.

È noto che il signor di Huzel era l'avversario più spiegato del trattato di commercio franco-prussiano; l'adesione del Wurtemberg alla nuova lega doganale è pertanto un affare assestato. La sola Baviera ne rimane ancor fuori.

—

Un dispaccio di Tolone, in data del 24, dice che l'ammiraglio Bouet-Willaumez sarebbe stato il giorno seguente nel golfo Juan (presso a Cannes), e lunedì a Villafranca con tre vascelli.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 24 *settembre*. — Non ho duopo di dirvi che si sono qui saputi con dolorosa sorpresa i torbidi che insanguinarono Torino. Chi avrebbe mai creduto che la cosa più lieta che sia accaduta all'Italia da lungo tempo, sarebbe l'occasione di torbidi e che il sangue sarebbe versato per la sola combinazione politica che possa mettere l'Italia in grado di aver Roma per capitale in un prossimo avvenire? Ci sarebbe da disperare del buon senso politico dell'Italia, se non si fosse certi che gli animi si calmeranno. E perciò non si è gran fatto spaventati da questi avvenimenti e la fiducia che si ha nei sentimenti di disinteresse degli abitanti di Torino ci rassicura intorno all'esito degli spiacevoli moti testè avvenuti.

Mi pare che sia impossibile di negare che il provvedimento politico preso dalla Francia sui favorevole all'Italia e non al papato. Che si può chiedere di più? Leggete i giornali clericali e tutti quelli che desiderano la conservazione del poter temporale del papa, osservate la impressione che in essi ha prodotta il trattato franco italiano e conoscerete il vero significato che convien attribuire a questo grande avvenimento politico.

Egli è vero che il governo francese chiede che Vittorio Emanuele si obblighi a rispettare ed a far rispettare i confini pontifici. Non potrebb'essere altrimenti, a meno che si voglia che la Francia consegni le chiavi di Roma all'Italia prima di partire. Ma evidentemente non vi può essere alcuna convenzione che protegga il papa contro i propri sudditi, ed è appunto per ciò che il trattato testè conchiuso ha una gravità che non può sfuggire ad alcuno.

Ma mi pare inutile d'insistere più a lungo intorno al significato del trattato, che non è stato compreso dagli oppositori di Torino.

Riguardo poi all'obbiezione fatta da taluno, che il papa potrebbe radunare un esercito di stranieri somministrati dalle altre potenze cattoliche d'Europa, ecco ciò che devo rispondere. Il presente trattato è stato fatto nell'interesse dell'Italia; se la Francia lascia Roma per far cosa utile agl'italiani, è certo che non li lascerà in condizioni peggiori di prima, e l'Austria sarà tenuta lontana dalla Francia ed il papa non potrà avere un esercito maggiore del necessario alla sua difesa, o che sia tale da minacciare l'Italia.

Come voi avete sempre detto, e com'è confermato dal *Mémorial diplomatique*, sempre ben informato di ciò che riguarda l'Austria, non si è punto trattato della Venezia in questi negoziati. Al contrario, l'imperatore ha evitato, colla maggior cura, di entrare in questo argomento per non accrescere le difficoltà. Ma, secondo quanto mi si dice, alla Corte di Vienna si è molto commossi per la convenzione.

Il signor di Metternich abbrevia la sua dimora a Johannisberg per venir a riprendere il suo posto a Parigi, e mi si dice che parecchi ufficiali austriaci che si trovavano in congedo in Inghilterra, hanno ricevuto da Vienna l'ordine di raggiungere immediatamente i loro reggimenti.

Qui si continua a credere che il trattato franco-italiano avrà per conseguenza un riavvicinamento tra la Francia, la Russia e la Prussia, per isolare l'Austria ed impedire che possa aggredire gl'italiani.

Come indizi di questo riavvicinamento si citano le visite dell'imperatore Alessandro e del re di Prussia a Schwalbach. Tuttavia, si conferma che l'imperatore Napoleone non si recherà a prendere l'imperatrice come era stato detto.

Sono incominciate trattative proposte dall'America del Sud, presso l'imperatore Massimiliano, per istabilire relazioni diplomatiche fra que' due paesi. Un inviato del Sud si trova in questo momento a Messico a tal uopo.

PS Mi si dice in questo momento che una viva commozione è stata prodotta in Ispagna dalla notizia del trattato franco italiano.

La regina avrebbe, dicesi, scritta una lettera autografa al papa su quest'argomento.

Mi si dice pure che il papa, il quale era già stato preventivamente avvisato di ciò che si preparava rispetto a Roma, ha convocato ieri i cardinali per comunicar loro il dispaccio del signor Drouyn de Lhuys.

—

Ci scrivono da Tunisi, in data del 21 settembre:

Le squadre partiranno da Tunisi simultaneamente venerdì, 23, alle ore 11 antimeridiane. Due vapori italiani, l'*Etna* e la *Sirena* resteranno qui a disposizione del console italiano per qualunque evento

Gli affari di Tunisi vanno decisamente calmandosi. I capi di quasi tutte le tribù, compresa quella che uccise il generale Forhat, si presentarono al bey, anzi baciarono la mano al Kasnadar. I soli *Mescchia*, villaggi presso Susa, fanno resistenza, ma se non cedono saranno battuti dagli *Slas* e dai *Derid*, i quali vennero espressamente in Tunisi par domandare che il secondo campo marci lentamente verso Susa, per poter essi ottenere la sottomissione dei villaggi sovranominati o colle buone o colla forza. Malgrado asserzioni contrarie, nessuna tribù chiede ora la destituzione del Kasnadar.

La tranquillità adunque si può dire ristabilita, ma ciò che vi ha di più notevole si è che il governo del bey abbia sedata la rivolta, senza danari e con pochi soldati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 28 agosto, che approva per la sezione di scienze naturali del R. istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, la pianta firmata dal ministro segretario di stato per la pubblica istruzione, ed annessa al decreto stesso.

2. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità del R. esercito:

CRONACA DI TORINO

Una parte delle truppe che erano in piazza d'Armi hanno preso stanza in diversi quartieri della città. Qualche reggimento è partito per Milano e per Genova, non essendo più necessaria la loro presenza in Torino.

—

Il signor Muratori, valente autore di intagli su carta, ha offerto al sindaco di Torino, in favore della sottoscrizione per le vittime del 21 e 22 settembre, un suo disegno. Il sindaco ha accettata l'offerta. Il disegno sta esposto nel magazzino del Maggi, e sarà messo in lotteria a centesimi 50 al numero.

—

Questa mattina, dice la *Stampa*, dinnanzi alla chiesa dell'Annunziata c'erano due larghe pozze di sangue, sulle quali il pubblico allarmato basò le più vaghe congetture. Siamo assicurati che non sarebbe stato che una rissa fra tre cocchieri, uno dei quali sarebbe rimasto ucciso.

—

Ieri sera, dopo le undici di notte, in via Dora Grossa dinanzi al caffè di S. Dalmazzo un uomo attempato di età, riceveva un colpo di bastone sul capo, che lo stramortì a terra, da due che se la diedero tosto a gambe. Immediatamente raccolto da alcuni cittadini che di là passavano fu posto in una cittadina, dove entravano pure due carabinieri, e lo condussero allo spedale. La ferita era grave, ma si spera salvarlo.

—

La notte scorsa, nella corte dei bagni dell'Annunziata, uno sventurato toglievasi la vita strangolandosi.

A quanto ci viene detto, il misero suicida che faceva il cameriere, già da alcuni giorni dava segni di alienazione mentale.

—

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 25 *fino alle 4 del* 26 *settembre* 1864.

Concone Anna, d'anni 13, di Torino; Fontana Valentina, id. 21, di S. Ambrogio (Susa); Corte-Ferrione Antonio, id. 42, di Andorno Cacciorna; Alloati Giorgio, id. 55, di Veneria Reale, pizzicagnolo; Chellin Antonio, id. 24, di Legnano, tornitore in ferro; Pessati Bianca, id. 24, di Ivrea; Vittone Francesco, id. 30, di Piobesi, fabbro ferraio; Peirano Antonio, id. 62, di Finalborgo, servo; Fenoglio Giuseppe, id. 8, di Pertusio; Portigliati Giuseppe, id. 24, di Torino, compositore tipografo; Gnemo Pietro, id. 21, di Lainero, serragliere; Belletti Agostino, id. 25, di Pollone, calzolaio; Fornaro Giuseppe, id. 21, di Valmadonna, panattiere; Rigola Carlo Alberto, id. 15, di Torino; Pisani Lucia, nata Aliprandi Rocco, id. 27, di Frabosa; Quero Mattia, id. 23, di Vicenza, panattiere; Giuliberti Vincenzo, id. 20, di Torino, fabbro ferraio; Rossi Luigi, id. 44, di Novara.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 3

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. Si legge nella *Lombardia* del 25 corrente:

Il campo di Somma è sciolto. Alcuni reggimenti furono diretti verso il Piemonte, altri verso la Lombardia. A Milano giungevano stamane il 61° e 62° di fanteria di linea, brigata *Sicilia*. È giunto anche il maggiore generale cav. Sacchi, comandante la suddetta brigata.

Fazione campale. Scrivono da Tornavento in data del 23 alla *Lombardia*:

Oggi, il generale Nunziante faceva eseguire una ben ordinata esercitazione militare, varcando il Ticino a casa della Camera, sopra un ponte natante gettato dalla prima compagnia del nono reggimento pontieri in meno di un'ora, malgrado la corrente assai rapida in questa località, in causa della derivazione del canale Naviglio grande. I fuochi di artiglieria e di fucile simulavano al vero i conati di un esercito in ritirata e del nemico inseguente. A fornire poi un fatto di circostanza, una barca carica scendeva il fiume, contro il divieto pubblicato a Sesto Calende, ed urtava col fianco il ponte soffermandosi per ben quindici minuti, e mettendo così in evidenza la solidità del ponte, non che l'abilità dei costruttori. Dopo che il ponte cedette al peso, furono ammirate da tutti gli spettatori la presenza di spirito e le cognizioni di nautica del signor capitano dei pontieri e suoi luogotenenti, nel dirigere in quel frangente la manovra di salvamento sì delle vite che dei materiali; nemmeno una vittima si ha a deplorare sebbene molti di quei bravi pontieri si gettassero nel fiume per afferrare le barche di scorta che riuscirono a ricuperare, con pressochè tutto il materiale del ponte. Il passaggio delle truppe era compito allorchè avvenne la rottura del ponte, e per restituirle al loro accampamento, S. E. il duca di Mignano ha comandato il servizio del porto e di alcune barche sciolte che tragittarono fino a notte avanzata sempre presenziate dalla prefata E. S.

Sequestro dei giornali. La *Patria* di Napoli del 24 scrive:

Ieri l'altro furono sequestrati il *Conciliatore* e la *Campana di S. Martino*, per articoli riguardanti la convenzione su Roma.

Brigantaggio. Lo stesso *Giornale di Napoli* scrive:

Per mandato di cattura del giudice di Acerenza, fu arrestato nel giorno 15 il sacerdote Martini Gaetano, da Palmira.

Il degno ministro del Signore è fortemente compromesso in affari di brigantaggio.

Nella pubblica opinione egli passa per un manutengolo di prima forza.

— Nell'*Avvenire* di Napoli del 23 si legge:

L'autorità giudiziaria di Viggiano fece arrestare nella notte del 11 corr. ventidue contadini di quel paese gravemente indiziati di aver mano nelle cose del brigantaggio. Anche in altri luoghi avvennero parecchi imprigionamenti di manutengoli denunziati dai loro confratelli i briganti.

Epizoozia. Si legge nel *Giornale di Napoli* del 23:

Nel Matese, e propriamente nel comune di Grassano, si è manifestata da qualche giorno l'epizoozia negli animali vaccini. Abbiamo finora notizia di cinque casi di morte. Quattro animali sotto sorveglianza.

Un bando pubblicato in un paese, ingiunge a tutti i proprietari di denunciare immediatamente all'autorità municipale gli animali che venissero colpiti dal morbo.

Utilità della crinoline. Da Baveno scrivono in data del 21 al *Vessillo d'Italia* di Vercelli:

Due signorine qui villeggianti passeggiavano sulla grande strada nazionale quando videro avventarsi contro loro un cane idrofobo il quale corse sotto la veste di una. — Con una presenza di spirito piuttosto unica che rara, ella in quel punto abbassò immediatamente le ginocchia, e il cane trovossi così racchiuso tra i *cerchi* e la *veste*. — Ben morse egli replicatamente i cerchi, ma non potè giungere ad addentare le membra. — Gridavano intanto amendue *aiuto*! e alle grida loro subito accorsero molte persone le quali posero in fuga il cane arrabbiato e poscia l'uccisero.

Nuova strada ferrata. La *Presse* di Vienna annunzia, che una commissione creata dalla Camera di commercio e d'arti di Trieste, affine di studiare i mezzi per unire Trieste al lago di Costanza mediante una strada ferrata, fatte le ispezioni locali, riconobbe che non sonovi ostacoli insormontabili all'esecuzione di quel progetto.

Trombe da incendio sulle navi da guerra. Il *Giornale della Marina* dice, che durante l'annua ispezione dell'ammiragliato all'arsenale di Sheerness, recentemente i membri di quel consiglio presenziarono gli esperimenti eseguiti con successo di un progetto proposto dal signor O'Dwyer, capo meccanico della regia marina, e stabilito a bordo delle cannoniere *Thrasher* e *Spanker*, sotto la direzione dell'ispettore delle macchine galleggianti, il quale progetto ha per iscopo di aumentare i mezzi di estinguere il fuoco a bordo dei bastimenti piroscafi del tipo minore, al servizio della regia marina inglese, scopo che si raggiunge colla semplice aggiunta di un tubo metallico ed una valvola all'ordinaria macchina di questi bastimenti, ed allora questi diventano trombe d'incendio di una grande potenza. Gli esperimenti provarono completamente l'efficacia dell'invenzione che ha interessato grandemente ed è all'epoca attuale di notevole importanza, in quanto che in conseguenza dell'aumentato pericolo che incontrano i bastimenti, di essere in fiamme durante un'azione per il moderno sistema di sparare palle infuocate, granate piene di metallo fuso ecc., le SS. LL. hanno considerato necessario l'ordinare fosse stabilita a bordo di tutti i bastimenti dove è uno spazio sufficiente una potente tromba di incendio, mossa da una macchina a vapore separata. Coll'applicazione del piano del signor O'Dwyer, i bastimenti che non hanno posto per questa sistemazione saranno tanto sicuri quanto i più grossi bastimenti, ed una flotta combattente, ma come potenti trombe d'incendio, capaci di estinguere qualunque fuoco esistente a loro portata.

Guglielmo Tell. Si sa, dice il *Temps* del 23, che una certa scuola istorica ritiene che la storia di Guglielmo Tell e di Gessler sia una leggenda scandinava, e pone persino in dubbio l'esistenza del liberatore della Svizzera. Una tale opinione essendo stata emessa in una riunione di dotti ch'ebbe luogo ad Altorf, dal signor Schaeller, presidente della Società, sdegnò tutti gli astanti. I membri della Società che appartenevano al cantone d'Uri, scrivono da Basilea al *Corriere del Basso Reno*, gettarono fuoco e fiamme, pretendevano si togliesse la presidenza all'uomo tanto audace per demolire una sacra tradizione, e volevano fare uno *charivary* in piena regola al dotto sacrilego, quando il signor Schaeller e tutti i suoi compagni stimarono opportuno di partire da Altorf sopra un battello a vapore.

Una lettera umoristica. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza* del 24:

« Di tutti i banchieri, il barone J. Rothschild è certamente quello che possiede la miglior collezione d'autografi di cercatori di danaro. Egli riceve quotidianamente dimande d'ogni sorta e con frasi tenerissime; ma tutte le lettere del barone non valgono l'ultima ch'egli ricevette, e che gli prometteva, per 30 mila franchi, una esistenza di 150 anni!

A questa magnifica promessa ed a questa non meno magnifica domanda, il banchiere israelita ha risposto.

Signore,

M'è accaduto spesso d'essere minacciato di morte, se non dessi del danaro. Voi siete proprio il primo che me n'abbia domandato proponendo di prolungare la mia vita. La vostra proposta è certamente la migliore e più umana. Ma la mia religione m'insegna che noi siamo tutti sotto la mano di Dio, e nulla io voglio fare per sottrarmi a' suoi decreti. Il mio rifiuto, d'altra parte, non reca alcun danno alla vostra scoperta, di cui non mancherete, spero, di approfittare per voi stesso. Dolente di non poter accondiscendere alla vostra proposta, mi congratulo sinceramente con voi dei 150 anni che avete a vivere su questa terra.

J. Rothschild.

Chi negherà ora che il celebre banchiere abbia molto spirito?

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 26 *settembre, ore* 11 *sera.* — Le nostre previsioni non si sono ancora avverate.

Non solo il ministero La-Marmora non è ancora costituito, ma temiamo non possa esser composto neppur di domani.

Questo indugio è assai spiacevole, ma si spiega di leggieri, ove si rifletta che pressochè tutti gli uomini politici sono lontani da Torino; che volendo invitare chi dimora a Napoli od in Sicilia ad entrar nel gabinetto, non basta talora un dispaccio elettrico, ma conviene scrivere, e che perciò si richiedono alcuni giorni.

Il barone Ricasoli è arrivato questa mattina a Torino. Ha conferito col generale La-Marmora. Corre voce gli sia stato offerto il portafoglio degli affari esteri, e che qualora accettasse, il generale La-Marmora passerebbe alla guerra. Noi riferiamo questo rumore, per debito di cronisti soltanto, avvertendo che il generale La-Marmora ha intanto posta la sua sede al ministero degli affari esteri.

Ci sembra inutile il riferire i nomi dei supposti nuovi ministri, quelli degli onorevoli Piroli, Brioschi, Restelli ed altri parecchi, non essendovi nulla di deciso.

Il cav. Lanza ha assunto la direzione dell'interno.

Questa mattina è partito l'on. Peruzzi, questa sera l'on. Minghetti.

Oltre le distanze che impediscono d'intendersi tosto cogli uomini che il generale La-Marmora vorrebbe aver compagni nel Gabinetto, vi hanno le difficoltà inseparabili dalle origini della crise ministeriale.

Noi persistiamo però nell'avviso già espresso, che gli uomini onesti debbano adoperarsi ad agevolare al generale La-Marmora il compimento dell'ardua missione che si è assunta.

Per l'Italia non trattasi di uomini, ma di principii.

Ciò che importa all'Italia, è di sapere (e sapere il più presto che si possa) quali sono i proponimenti del ministero, di conoscere il suo programma, solo mezzo di calmare le inquietudini e togliere le perplessità.

Il nome del generale La-Marmora è per noi una guarentigia. Tale dev'essere per la nazione, la quale non aspetta ora ad apprezzarne il carattere e le virtù. Ma giova ripetere che nelle presenti contingenze, l'Italia attende un programma chiaro e preciso che escluda assolutamente gli equivoci.

Noi non dubitiamo dei sentimenti conciliativi del ministero che si sta formando e della sua risolutezza nel voler ripristinato il prestigio dell'autorità ed il rispetto delle leggi. Tutti in Italia comprendono come la nostra forza principale, da cinque anni a questa parte, sia risieduta soprattutto nella legalità. Niuna rivoluzione si è compiuta, come la nostra, con tanto amore dell'ordine e riverenza alle leggi. E questo amore e questa riverenza non sono venuti meno. I giornali che ci giungono da tutte le parti del regno ne sono testimonianza irrefragabile. Ma essi rivelano in pari tempo l'ansietà delle popolazioni, prodotta dalla notizia della crisi ministeriale e l'urgenza di costituire il nuovo gabinetto, sotto la presidenza dell'egregio soldato, nel quale l'Italia ripone la sua fiducia.

—

Si era sparsa la voce che il cav. Nigra, ministro plenipotenziario in Francia, sia ripartito per Parigi.

Questa notizia è priva di fondamento. Il cav. Nigra è a Torino.

—

Nel *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 25 si legge:

Ci assicurano che sono due giorni che l'illustre generale Cialdini è a letto, indisposto.

—

Nella *Nazione* di Firenze del 25 si legge:

Il conte Cantelli prese ieri possesso del suo ufficio di Prefetto di Firenze, e ricevè una deputazione che in nome del Consiglio provinciale si recò a complimentarlo.

— Ci si afferma che l'onorevole Morandini, appositamente invitato, partì ieri da Firenze per Torino.

—

Bollettino dello stato di salute di S. E. il generale Fanti:

Firenze, 25 *settembre*.

Ore 7 1/2 antimeridiane. Seguita lo stato di ieri nella malattia del gen. Fanti.

Prof. Cipriani.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 16. Sherman ordinò che tutti i cittadini partano da Atlanta. Grant preparasi ad attaccare Lee.

I capi del partito democratico hanno abbandonato la candidatura di Mac Clellan, e terranno probabilmente un meeting per decidere sulla condotta che deve tenere il loro partito nelle elezioni della presidenza.

Giunsero ad Halifax 1800 balle di cotone dirette per l'Inghilterra. Dicesi che serviranno per pagare il prestito dei separatisti.

Copenaghen, 26. Il matrimonio della principessa Dagmar col granduca ereditario di Russia è deciso.

Londra, 26. Il *Morning Herald* dice che dal momento che la Francia non protegge più il papa, il trono di esso è perduto. Il re d'Italia non potrebbe giammai combattere una rivoluzione che scoppiasse a Roma. L'autorità morale del papa guadagnerà perdendo il potere temporale.

Il *Times* dice che la convenzione è favorevole agl'interessi italiani. I papisti perderanno la speranza di ristabilire la situazione anteriore alle rivoluzione italiana. Il governo papale troverà più necessario di venire ad una conciliazione ora che allorquando era protetto dalle baionette francesi.

Parigi, 26. — La *France* annunzia che Vuitry fu nominato vice presidente del Consiglio di stato in luogo di Rouland che ha dato le sue dimissioni.

La regina Cristina è partita per la Spagna.

Berna, 26. — Il Consiglio degli stati rigettò all'unanimità il ricorso contro la convalidazione dell'elezione di Cheneviére.

Napoli, 26. — Si ha da buona fonte che i consoli di Prussia ed Inghilterra qui residenti furono interpellati dai loro governi circa il modo con cui queste popolazioni accolsero il trattato italo francese.

I giornali annunziano che si tenne stamane al Casino dell'Unione un'adunanza di circa 60 personaggi appartenenti a tutte le gradazioni del partito nazionale unitario allo scopo di raccogliere un *meeting* popolare nel quale verrà proposta la dichiarazione non avere il *meeting* altro scopo che affermare sempre più il nostro diritto su Roma capitale e su Venezia, e dire altamente al governo che nessuno interesse dettato da considerazioni municipali debba prevalere nella risoluzione intorno alla capitale provvisoria. La Commissione promotrice è composta dai senatori Tupputi ed Imbriani e dai deputati Ricciardi, Nicotera, Lazzaro, Settembrini e De Siervo.

Notizie di Borsa

Parigi, 26 *settembre*

	settembre 24	26
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	65 90	65 90
Id. id. 4 1/2 0/0 ...	92 70	92 70
Consolidati inglesi 3 0/0	88 1/4	88 1/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	67 60	67 60
Id. id. » fine corr.	67 65	67 55
id. fine prossimo	68 —	67 90
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	1016	1013
Id. » » italiano	490	487
Id. » » spagnuolo	617	615
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	347	347
Id. » Lomb.-Venete	538	533
Id. » Austriache	452	450
Id. » Romane	341	338
Obbligaz. »	228	228

G. Rombaldo, Gerente.

BORSA DI TORINO

26 settembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.	In liquidaz. G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	67 60	67 50	68 85 30 set.
Azioni ferrovie				
Torino-Savona ad Acqui 870	— —		— —	

—

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

24 settembre.

Consolidati 5 0/0 in contanti 67 25
Id. 3 0/0 in contanti . . . . 43 —

NUOVO MAGAZZINO di letti in ferro, paglericci elastici e mobili relativi, via Mercanti, 30. **Prezzi fissi.**



APPARECCHIO GAZOGENO-BRIET *privilegiato*



per preparare da se stessi al momento acqua di *Seltz*, di *Vichy*, *Limonata*, *Vino spumante*, *Soda*, ecc.

8 Medaglie delle grandi Esposizioni. L'apparecchio GAZOGENO-BRIET è il solo approvato dall'Accademia imp. di medicina ed ammesso negli ospedali di Parigi. Questi titoli incontestabili e le medaglie ottenute alle diverse esposizioni lo raccomandano a tutti coloro che fanno uso di bevande gazose.

Mondollot fratelli e figlio, rue du Château d'Eau, 94 e 96, a Parigi.

UNA CASA DI BORDEAUX di primo ordine, cerca un agente onesto ed esperimentato per la vendita di **Vini** ed **Acquavite** a privati. — Condizioni vantaggiose. Scrivere franco, posta restante, a Bordeaux, alle iniziali **G. P. R.**

HYDROCLISE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PET T, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50, 9, 11 e 14. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, Torino.

ANNUARIO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA del Regno d'Italia

Anno scolastico 1863-64

Un volume in-8° di pagine 800, pubblicato coi tipi del giornale *La Sentinella Bresciana*. Prezzo: **L. 5.**

Contro vaglia postale diretto alla Tipografia della *Sentinella Bresciana*, Brescia, si spedisce franco in tutto il Regno.



CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

VESCICANTI DI ALBESPEYRES (Col sigillo dell'inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 45 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN al **copahu puro** superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe*, *ratania*, *matico*, *ferro*, ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin*. Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

IMPORTAZIONE DI PORCELLANA INGLESE FAYANCE E CRISTALLI
SAMUEL TIPPER A LONGTON STRAFFORDSHIRE INGHILTERRA
Fabbrica di Fayance

La ditta predetta raccomanda i suoi prodotti di scelta qualità ai Negozianti e Commercianti; avendo preso le misure necessarie per lo spaccio dei medesimi sul continente, potrà attendere a qualsiasi richiesta, promettendo buona merce e prezzi i più moderati. S'incarica pure, volendolo, dell'imbarco. — Pagamento a contanti o mediante effetti della Banca contro rimessa della fattura e riconoscimento dello speditore.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE
Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colla spazzuola, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare a capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. **10**

BENZINA ITALIANA Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame sulla seta, velluto, lana, cotone, ecc., mette a nuovo i guanti. Essa non altera menomamente il colore nè il lucido delle stoffe, e non lascia alcun odore. — Vendesi in Torino, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Prezzo cent. 80.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità
coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:
Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, 3, Torino.

ASSORTIMENTO di **SAPONI ODOROSI DI FRANCIA**

al sugo di lattuga, alla rosa, all'arancio, alla mandorla amara, Guimauve, fiore dei campi, zolfo, ecc. da cent. 40 e lire 2 il pezzo.

SAPONI INGLESI al miele, ananas, mandorla, glicerina ecc., a L. 1,20 e 1,50 il pezzo.

SAPONE VINDSOR scuro, per pacchi di 3 pezzi a L. 1.

SAPONI PER BAGNO leggerissimi, a cent. 80.

POLVERE DI SAPONE per la barba, a cent. 50 e 70.

ESSENZA DI SAPONE per facilitare l'azione del rasoio nel farsi la barba, a cent. 50 e L. 1. **7**

BIANCO LIQUIDO di GELSOMINO efficacissimo per *imbianchire* la pelle; toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe. — Prezzo L. **3**, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino. **4**

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i ginocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 50 e L. 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer*, Biberoni ed articoli relativi in caoutchouc. — Ingrosso e dettaglio — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5, Torino.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, **genuina** e **garantita**. — Boccette piccole fr. 1 20 — grandi, fr. 2. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. 6. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

PULITURA DEI METALLI. BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE

per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola. Presso D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

TORINO Via dell'Ospedale, N° 5. — **AGENZIA DI D. MONDO** — TORINO Via dell'Ospedale, N° 5.

DISTINTA DEI PRINCIPALI ARTICOLI DI PROFUMERIA
che si trovano in vendita ne' suoi Magazzini.

Aceto aromatico di s. Maria Novella . L. 2 »
Aceto Bruère-Perrin alla *glicerina* . » 2 »
Aceto Bully . » 2 »
Aceto Coudray alla violetta . » 2 »
Aceto da toeletta della Società igienica L. 1 50 e 2 50
Aceto di Fagner Laboulée (acetine) . » 2 50
Aceto Foucher . » 2 »
Aceto Laroze . » 2 »
Aceto Pinaud, alla violetta . » 2 »
Acqua Athénienne della società igienica L. 2 e 2 50
 id. di Pinaud . L. 1 50 e 2 50
Acqua balsamica di Leperdriel e Marinier, dentifricio per eccellenza . » 1 50
Acqua da toeletta alla violetta di Parma, di Pinaud . » 3 50
Acqua della Florida per ritornare ai capelli il loro primo colore. (Non è una tintura) » 12 »
Acqua della principessa, di s. Maria Novella » 2 »
Acqua dentifricia del D. Pierre . L. 3 e 6
Acqua d'ambra a mille fiori, Potpourri, ecc. » 2 »
Acqua di bellezza dell'imperatrice, Violet . » 5 »
Acqua di Botot, pei denti . » 2 »
Acqua di Cologne di Laroze, Coudray, Violet, ecc. . L. 1 50 e 2 »
Acqua di Cologne dei principi, ottagona, di Pinaud . » 2 50
Acqua di Cologne alla duchessa . L. 3 e 5
 » dei principi . » 2 »
 » di G. M. Farina, L. 2, 3, 4 e 5
 » di Chardin . » 2 50
Acqua di fior d'arancio, di s. Maria Novella » 2 »
Acqua di fior di giglio di Planchais, per la *carnagione*. Possiede virtù inapprezzabile per la toeletta delle signore, ed è adottata dalla eleganti società . » 4 »
Acqua di fiori di lavanda di Laroze. Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi . » 1 75
Acqua di fragole, di s. Maria Novella . » 2 »
Acqua di fragole, di Chardin, da L. 2 e 3
Acqua di gelsomino, di s. Maria Novella » 2 »
Acqua di gigli per la toeletta del viso, id. » 3 50
Acqua di lavanda, id. » 2 »
Acqua di lavanda della Società igienica » 2 50
Acqua di miele di s. M. Novella di Firenze » 2 »
Acqua di menta, id. » 2 »
Acqua di Ninon di madama Chantal, il cui uso ha per effetto di rassodare la carnagione, prevenire, e dissipare le rughe . » 6 »
Acqua di verbena di s. Maria Novella . » 2 »
Acqua fumante, Pinaud . » 2 »
Acqua indiana Chantal, per tingere in un istante capelli e barba . » 6 »
Acqua Leucodermine per la toeletta del viso, dissipa i bitorzoli, le serpigini, il bruciore del rasoio e conserva alla pelle la sua freschezza e la sua lucidezza . » 3 75
Acqua lustrale per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose dalla testa . » 5 »
Acqua Raspail per la toeletta . » 3 75
Acqua riparatrice dei capelli, Fruchet . » 4 »
Acqua Sallès per tingere i capelli, con scatola » 8 »
 senza » 6 »
Acqua sovrana di Planchais. Impedisce la caduta dei capelli, anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabile . » 4 »
Amandina Fagner per abbellire la pelle, ammorbidirla e preservarla dalla ruvidezza e dalle ragadi . » 2 »
Aranciolina, pomata Chardin . » 3 »
Bandolina per fissare e dare il lucido ai capelli, da cent. 60, 80, e 1 fr.
Bianco di neve Violet per la toeletta . » 5 »
Bianco di perla liquido per la toeletta . » 3 »
Bianco di perla in polvere per la toeletta delle signore vasi da L. 1 50 e L. 3
Burro di cacao per le labbra, di s. Maria Novella . » 2 »
Cera pei mustacchi . » 1 »
Cigliolio di madama Chantal per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia . » 6 »
Cold Cream Laroze per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe e le ragadi, conservandone la sua freschezza e la sua lucidezza . » 2 »
Cold Cream Coudray . » 2 »
Cold Cream Violet . » 2 »
Cold Cream Rimmel . L. 2 »
Cold Cream Pariss . » 2 50
Cosmetici d'ogni qualità e colore, in bastoni, da cent. 50 a L. 2 50
 » in scatola con spazzetta . » 2 »
Cosmetico omeopatico . » 60
Crema di bellezza, inglese, di Rimmel, per imbiancare la carnagione . » 4 »
Crema di mandorle, Pinaud . » 2 »
Crema dei Persiani, id. . » 2 »
Crema di sapone lenitivo in polvere aromatizzata alla mandorla e ai mille fiori, specialmente per la barba e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, o per frizioni nei bagni . » 2 30
Crema di Turchia di madama Chantal, prodotto benefico che ha la virtù d'imbiancare la carnagione, darle del tuono, della freschezza, far scomparire il cattivo effetto del freddo sulla pelle ed anche del sole ardente, e le macchie del viso . » 6 »
Diamirra per dare al viso un bell'incarnato » 5 »
Elettrocrome Laurentius per tingere i capelli . » 5 »
Elettroderma Laurentius per far crescere i capelli . » 10 »
Elisir dentifricio Laroze alla chinchina, piretro e guaiaco, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare i mali dei denti . » 1 60
Elisir odontalgico di Pelletier per la toeletta della bocca . » 3 50
Elisir vitale . » 5 »
Epilatorio Chantal: toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle . » 6 »
Detto Rusma di Persia . » 2 »
Essenza di fieno fresco inglese, Chardin e Pinaud . L. 3 e 3 50
Essenze Bouquet inglese . » 3 »
 » Roberts . » 3 »
 » Chardin da L. 3 e 3 50
 » Pinaud inglesi da L. 1 50, 2, 3, 4 »
Essenze per fazzoletti da naso di ogni odore, di Lubin, Coudray, Rimmel, Roberts ecc. da L. 1 50, 2, 2 50, 3, 4, 5 ed oltre
Farina di nocciuole per la toeletta. Pacco L. 1 20
Flacons inglesi ai nastri, da viaggio, con sale ed aceto aromatico, da L. 3, 3 50, 5, 6
Latte antefelico di Candès, cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentiggini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. . » 5 »
Latte di rosa, di Pinaud . L. 3 e 5 »
Lozione di Belcolor per dare ai capelli il color biondo . » 5 »
Detta Laurentius per le macchie della pelle » 5 »
Lustrolina rigeneratrice, di Gautier, per dare il brillante e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento . » 3 50
Melanogene, tintura per eccellenza del chimico Dicquemare per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba, senza pericolo per la pelle e senza alcun odore » 6 »
 » senza scatola . » 5 »
Detto Fissatore . » 2 »
Odontina Pelletier per la toeletta della bocca » 3 50
Olio antico . L. 1 50 e 2 50
Olio alla violetta di Parma, di Pinaud . » 2 »
Olio brillantino . » 2 »
Olio concentrato in pomata pei capelli, di Coudray . L. 1 50 e 2 50
Olio di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli . L. 3 50 e 5 »
Olio di nocciuole profumato per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità ed atonia, massime nei fanciulli. La bocc. » 2 »
Olio philocome della Società igienica . » 2 »
Olio philocome sopraffino . » 2 »
Oncina . » 2 »
Onglisina . » 2 »
Opiat dentifricio Laroze, la cui azione tonico-corroborante ne fa il miglior preservativo delle affezioni della bocca . » 1 50
Palle canforate per le labbra . » 2 »
Paste di mandorle al miele, Chardin . » 3 »
Pasta di mandorle in pomata per la bianchezza e morbidezza della pelle » 1 50 e 2 50
 » di s. Maria Nov. di Firenze » 3 50
Pasta di nocciuole Coudray . » 2 »
 » Chardin . » 2 »
Pasta di corallo per le labbra . L. 2 »
 » Amandine Pinaud . » 2 50
 » al miele id. . » 2 »
Pastiglie del serraglio per profumare le stanze La scatola cent. 80, 1 e 1 50
Pastiglie orientali del dott. Paolo Clément, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole . » 1 20
Philocome midollo di bue Pinaud . » 2 »
 » al rhum . » 1 20
Polvere dentifricia Leperdriel . » 1 25
 » conforata pei denti . L. 1 50 e 2 »
 » orientale per la toeletta delle unghie » 1 50
Polvere d'ireos di Firenze, pacchi da L. 1 20 e 2 »
Polvere della Circassia di mad. Chantal, per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente . » 6 »
Polvere di riso in scatola con piumicino » 1 50
 e da L. 3 50 e 4 50
 » in pacchi . » 1 »
Polvere Janniard con piumicino . » 2 50
 » bianca e rosa senza piumicino . » 1 50
 » di lichene . il pacco » 1 »
 » al fior d'amido . » 1 »
 » alla sultana . » 1 »
 » alla violetta . » 80
 » amandina di Violet . » 1 »
Polvere dentifricia di Laroze, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta . » 1 60
Pomata antipelliculare Sallès . » 4 »
 » diafana di Coudray . » 2 50
 » di olio di castore . » 5 »
 » al midollo di bue, alla violetta, di Pinaud . » 3 »
 » al grasso d'orso . » 1 50
 » tonica al rhum . L. 1 20 e 3 50
 » alla violetta di Parma di Pinaud » 2 50 e 3 50
 » untuosa al midollo di bue . » 2 »
 » di s. Maria Novella di Firenze . » 1 50
 » plastica di Dicquemare pei capelli » 3 »
 » ungherese pei mustacchi . » 1 20
 » conservatrice Laroze contro la caduta dei capelli . L. 1 50 e 2 »
 » del dott. Dupuytren di Mallard » 3 50
Rhum e China, mistura tonica per fortificare i capelli, ecc. . » 3 »
Rosso della corte liquido di mad. Chantal, colorito ammirabile della carnagione » 6 »
Rosso liquido per le labbra . » 2 »
 » in polvere (belletto) L. 1 50, 2 50 e 3 »
Sacchetti d'odore per profumare la lingeria, i vestiti, da L. 0 30, 0 40, 1 20 e 2 50
Sapone lenitivo di Laroze, perfezionato alla mandorla amara ed ai mille fiori, che tanto per la barba quanto per la toeletta non produce mai alcuna irritazione alla pelle il pezzo » 1 75
Sapone alla violetta di Parma . » 2 »
 » alla fragola . » 2 »
 » della società elegante . » 2 »
 » al rosso d'uovo Laroze . » 2 25
 » solforoso Mollard, 1 50, 2, 2 50, 3 50 e 4 50
 » alla glicerina Pariss il pezzo » 1 25
 » violetta di Parma, Pinaud » 2 50
 » rosa di Turchia id. » 2 50
 » geranium e rosa id. » 2 »
 » nobiesse id. » 3 »
 » Succo di ninfee id. » 3 »
 » sopraffino Coudray . » 1 75
 » Thridace Violet . » 1 75
 » al fior d'amido . » 1 75
 » alla glicerina . » 1 75
 » alla mandorla od ai mille fiori » 1 75
 » all'ambra . » 1 75
 » al succo di lattuga . » 1 75
 » trasparente inglese 1 20, 1 50 e 1 75
 » della Società igienica il pezzo » 1 30
 » id. » 80
 » inglese al miele . » 1 20
 » id. » 50
 » Windsor al muschio . » 80
 » in barre, inglese . » 2 50
Sofacina per sgrassare i capelli . » 2 »
Tintura Obert per tingere i capelli . » 6 »
Venusina, crema emulsiva per imbiancare la pelle . » 5 »
Vitalina Steek di Stoccarda, preparato contro la caduta dei capelli, la calvizie d'antica data, l'alopezia, ribelli ad ogni sorta di cura . » 20 »

Articoli in gomma e in caoutchouc — Lucido inglese ed Inchiostro di Francia da varii prezzi. Spedizione in provincia contro vaglia postale.

COSSILLA presso **BIELLA** (*Piemonte*)

STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON CASA DI CONVALESCENZA
APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinca** a Cossilla, ed in Milano al dottore Malacrida, via Nerino, n. 6 rosso.

L'ADOLESCENZA
GIORNALE DI EDUCAZIONE ILLUSTRATO
si pubblica ogni primo sabato del mese
in una dispensa di 32 pag. con 2 modelli sciolti per disegno ed uno per ricamo

Prezzo d'abbonamento

	1864 quadrim.	1865 sem.	anno
Franco di porto in tutto il Regno	L. 4 50	6 50	12 —
Per le provincie di Mantova e del Veneto	» 6 —	8 —	15 —
Per la Svizzera	» 5 —	7 —	13 —

Chi si associa a tutto l'anno 1865 in una sol volta gode del vantaggio di pagare soltanto
L. 14 per il Regno d'Italia.
« 18 per il Veneto e Mantova.
« 15 per la Svizzera.

Mandare vaglia postale in lettera franca all'indirizzo LEGROS FELICE, Editore, Milano.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, *i mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, *le piaghe*, *le ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra*, *scabbia*, *rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. Mondo, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, e F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards L. Arcadipane.

L'INTERNATIONAL
solo giornale francese pubblicato a Londra
Politico e letterario, finanziario, industriale, commerciale ed agricolo

La posizione e le relazioni importanti di questo giornale gli permettono di dare le notizie le più importanti ed esatte.

Ogni giorno nella parte commerciale e finanziaria vi si trovano i corsi dettagliati dei valori e delle merci in Francia ed Inghilterra.

La divisa è: *la pace, l'ordine e la libertà*. E l'organo speciale delle razze latine.

Prezzo dell'abbonamento per l'Italia: per tre mesi 30 fr., per sei mesi 55 fr. un anno 100 fr.

Gli abbonamenti si ricevono in Torino presso la Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO DI FEGATO DI SQUALO naturale e jodo-ferrato del dott. DELATTRE, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal detto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. Mondo, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d'Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato*.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.